



ATTO QUARTO.

SCENA I.

Gabinetto.

Barbarina sola, poi Figaro e Marcellina.

Barb. ^U_L ho perduta --- me meschina! --
 Ah chi sa dove sarà?
 Non la trovo - e mia cugina --
 E il padron cosa dirà?

*(Barbarina cercando qualche
 cosa per terra.)*

Fig. Barbarina cos' hai?

Barb. L' ho perduta cugino.

Fig. Cosa?

Mar. Cosa?

Barb. La spilla.

Che a me diede il Padrone

Per recar a Susanna.

Fig. A Susanna? -- la spilla? --

E così tenerella

(in collera)

Il mestiero già fai - - - (*tranquillo.*

Di far tutto sì ben quel tu fai? }

Barb. Cos' é? vai meco in collera.

Fig. E non vedi ch' io scherzo? osserva - .

questa. (*Cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall' abito o dalla Cuffia di Mar. e la dà a Barb.*

E la spilla che il Conte

Da recare ti diede a la Sufanna .

E servia di sigillo a un bigliettino.

Vedi s' io sono istrutto.

Barb. E perché il chiedi a me quando sai tutto?

Fig. Avea gusto d' udir come il padrone

Ti diè la commissione.

Barb. Che miracoli !

Tieni fanciulla, reca questa spilla

A la bella Sufanna : e dille questo

F il sigillo de' pini.

Fig. Ah ah ! de' pini !

Barb. E ver ch' ei mi soggiunse

Guarda che alcun non veda ;

Ma tu già tacerai.

Fig. Sicuramente.

Barb. A te già niente preme.

Fig. Oh niente, niente.

Barb. Addio. mio bel cugino;

Vo da Sufanna. e poi da Cherubino.
(*parte saltando.*)

SCENA II.

Marcellina, e Figaro.

Fig. Madre: (quasi stupido)

Mar. Figlio.

Fig. Son morto.

Mar. Calmati, figlio mio.

Fig. Son morto, dico.

Mar. Flemma, flemma, e poi flemma: il
fatto è serio;

È pensarciconvien: ma guarda un poco,
Che ancor non sai ei chi si prenda gioco.

Fig. Ah quella spilla; o Madre, è quella
stessa

Che pocanzi ei raccolse.

Mar. E ver, ma questo

Al più ti porge un dritto

Di stare in guardia, e vivere in sospetto:

Ma non fai se in effetto ---

Fig. A l'arte dunque, il loco del congresso
So dov' è stabilito;

Mar. Dove vai, figlio mio:

Fig. A vendicar tutti i mariti: addio.

(*parte infuriato.*)

SCE.

SCENA III.*Marcellina sola.*

D resto avvertiam Susanna;
Io la credo innocente: quella faccia,
Quell' aria di modestia: e caso ancora
Ch' ella non fosse! - - - ah quando il cor non
(ci arma

Personale interesse

Ogn donna é portata a la difesa

I el suo povero sesso,

Da questi uomini ingrati a torto oppresso,

Il capro, e la capretta

Son sempre in amistà,

L' agnello a l' agnelletta

La guerra mai non fa,

Le più feroci belve

Per selve, e per campagne

Lascian le lor compagne

In pace, e libertà;

Sol noi povere femmine,

Che tanto amiam questi uomini,

Tratte siam dai perfidi

Ognor con crudeltà,

SCENA IV.

Folto giardino, con due nicchie parallele praticabili.

Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.

Barb. Nel padiglione a manca, ei così disse
E questo --- è questo -- e poi se non ve-
nisse,

Oh ve che brava gente! a stento darmi
Un arancio, una pera, e una ciambella,
Per chi madamigella.

Oh per qualcun Signori:

Già lo sappiamo: ebbene,

Il Padron l'odia, ed io gli voglio bene.

Però costommi un bacio! e cosa importa?

Forse qualcun mel renderà. . . son morta,

(Fugge, ed entra nella nicchia a manca.)

SCENA V.

Figaro solo con mantello, e lantermino notturno, poi Bartolo, Basilio e truppa di lavoratori &c.

Fig. *E* barbarina . . . chi va là?

Bas. Son puelli

Che invitasti a venir.

Bar. Che brutto ceffo!

Sein-

Sembri un conspirator: che diamin. sono
Quegli infausti apparati ?

Fig. Lo vedrete tra poco.

In questo stesso loco

Celecrobrem la festa

De la mia sposa onesta,

E del feudal signor ---

Bas. Ah buono buono!

Capisco come ell'è.

(Accordati si son senza di me.)

Fig. Voi da questi contorni

Non vi scostate: intanto

Io vadò a dar certi ordini

E torno in pochi istanti:

A un fischio mio correte tutti quanti.

(partono tutti eccettuati *Bart.* e *Bas.*)

SCENA VI.

Basilio e Bartolo.

UU

Bas. Ah ah i diavoli nel corpo.

Bar. Ma cosa nacque ?

Bas. Nulla.

Sufanna piace al Conte. ella d'accordo

Gli dié un appuntamento.

Ch'a Figaro non piace.

Bart. E che dunque dovria soffrirlo in pace?

Bas. Quel che soffrono tanti

Ei soffrir non potrebbe ? e poi sentite
Che guadagno può far ? nel mondo,
amico,

L'accozzarla co' grandi
Fu pericolo ognora,
Dan novanta per cento, e han vinto ancora.

In quegli anni, in cui val poco
La mal pratica ragion,
Ebbi anch'io lo stesso foco,
Fui quel pazzo ch'or non son,
Che col tempo, e co i perigli
Donna flemma capitò,
E i capricci, ed i puntigli
Da la testa mi cavò.

Presso un picciolo abituro
Seco lei mi trasse un giorno,
E spiccando giù dal muro
Del pacifico soggiorno
Una pelle di somaro,
Prendi disse o figlio caro,
Poi disparve, e mi lasciò,

Mentre ancor tacito
Guardo quel dono,
Il ciel s'annuvola
Rimbomba il tuono,
Mista e la grandine
Scroscia la piovra,
Ecco le membra
Coprir mi giova

Col

Col manto d'asino
Che mi donò
Finisce il turbine.
Né fo due passi,
Che fiera orribile
Dianzi a me fassi :
Già già mi tocca
L'ingorda' bocca,
Già di difendermi
Speme non ho,
Má il fiuto ignobile
Del mio vestito
Tolse a la belva
Si l'appetito
Che disprezzandomi
Si rinselvò,
Così conoscere
Mì fe la sorte
Ch'onte, pericoli
Vergogna, e morte
Col cuojo d'asino
Fuggir si può.

*Par***SCENA VII.***Figaro solo.*

Tutto é disposto: l'ora
Dovrebbe esser vicina; io sento gente --
E' dessa -- non é alcun., buja é la anotte --
Ed

Ed io comincio ormai

A fare il scimunito

Mestiero di marito . . .

Ingrata ! nel momento

De la mia cerimonia . . .

Ei godeva leggendo, e nel vederlo

Jo rideva di me senza saperlo.

O Susanna, Susanna,

Quanta pena mi costi !

Con quell'ingenua faccia . . .

Con quegli occhi innocenti . . .

Chi creduto l'avria !

Ah che il fidarsi a Donna è ognor follia

Aprite un po' quegli occhi

Uomini incauti, e sciocchi,

Guardate queste femmine,

Guardate cosa son.

Queste chiamate Dee

Dagli ingannati sensi,

A cui tributa incensi

La debole ragion.

Son streghe che incantano

Per farci penar.

Sirene che cantano

Per farci affogar.

Civette che allettano

Per trarci le piume,

Comete che brillano

Per toglierci il lume ; Son

Son rose spinose
Son volpi vezzose,
Son orse benigne,
Colombe maligne,
Maestre d'inganni.
Amiche d'affanni
Che fingono, mentono,
Che amore non sentono
Non senton pietà,
Il resto nol dico
Già ognuno lo sa.

S C E N A V I I I.

Susanna, la Contessa, travestite Marcellina e Figaro.

Sus. Signora ella mi disse
Che Figaro verravvi.

Mar. Anzi é venuto;
Abbassa un po la voce.

Sus. Dunque un ci ascolta. e l'altro
Dee venir a cercarmi,
Incominciam,

Mar. Io voglio qui celarmi. *(entra dove
entrò Barbarina.)*

S C E N V XI.

I Sudetti.

Suf. **M**adama voi tremate, avreste freddo?
la Con. Parmi umida la notte - - io mi ritiro.

Fig. Eccoci de la crisi al grande stante.

Suf. Io sotto questo piante *(a parte)*
 Se Madama il permette
 Resto a prendere il fresco una mezz'ora

Fig. (Il fresco il fresco !)

la Con. Resta in buon ora *(si nasconde,*

Suf. Il birbò è in sentinella

Divertiamci anche noi.

Diamogli la mercè de dubbj suoi.

(sotto voce,

Giunse alfin il momento

Che godrò senza affanno

In braccio a l' idol mio: timide cure,

Partite dal mio petto,

A turbar non venite il mio diletto.

Oh come par che l' amoroso foco

L' amenità del loco

La terra, e il ciel risponda!

Come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni non tardar, o gioja bella,

Vieni ove amore per goder t' appella.

Fin.

Finche non splende in ciel notturna face.
 Finché l'aria é ancor bruna, e il mon-
 do tace.

Qui mormora il ruscel, qui scherza l'
 aura.

Che col dolce susurro il cor ristaura,
 Qui ridono in fioretti, e l'erba é fresca
 Ai piaceri d'amor qui tutto adefca.
 Vieni, ben mio, tra queste piante ascese
 Ti vo la fronte incoronar di rose.

SCENA X.

I Sudetti, e poi Cherubino

D
Fig. Il perfida! e in quella forma
 Meco mentia? non so s'io vegli, o dor-
 ma

Cher. La la la la la la la lera

la Con. Il picciol paggio!

Cher. Io sento gente: entriamo.

Ove entrò Barbarina:

Oh vedo qui una Donna!

la Con. Ahi me meschina!

Cher. M'inganno; a quel cappello

Che ne l'ombra vegg'io parmi Susanna!

la Con. E se il Conte ora vien? forte tiranna!

S C E N A XI.

*La Contessa Susanna il Conte Cberubino,
Figaro.*

F I N A L E.

Cber. **D**ian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.

la Con. Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà.

Cber. Susannetta - - non risponde. -
Colla mano il volto asconde -
Or la burlo inverità, (*La pren-*
de per la mano, l' accarezza? la
Contessa cerca liberarsi.

la Con. (*Arditello, sfacciatello (alterando*
(Ite presto via di quà. (la voc'

Cber. a2 (*Smorfiosa maliziosa (a temp*
(Io già so perché sei quà.

il Con. Ecco qui la mia Susanna. (*Da lon-*
tano. in atteggiamento d'
uno che guarda.

Fig. (*Ecco lì l'ucellatore (Figaro e Suo*
Suf. a2 (*(lontani uno*

Cber. Non far meco la tiranna (*da l' altro.*

Suf. (*Ah nel sen mi batte il core!*

Fig. a3 (

il Con. (*Un altr' uom con lei si sta.*

la Con. Via partite, o chiamo gente,

Cher. Dammi un bacio, o non fai niente.

(*Sempre tenendola per la mano.*

Fig. (

Suf. a3 (A la voce, è quègli il paggio.

il Con. (

la Con. Anche un bacio! che coraggio!

Cher. E perché far io non posso

Quel che il Conte or or farà?

Fig. (

Suf. (Temerario!

il Con. (

(*tutti da se.*

la Con. (

Cher. Oh ve' che smorfie!

Sai ch'io fui i dietro il sofà.

Fig. (

Suf. a4 (Se il ribaldo ancor sta saldo (*come*

la Con. (La faccenda guasterà. (*sopra.*

il Con. (

Cher. Prendi intanto --- (*Il Paggio vuol dare un bacio alla Contessa il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso.*

la Con. (O ciel! il Conte; (*il P. entra da*

Cher. (

(*Barb.*

Fig. Vo veder cosa fan là. (*Il Cont. vuol dare un sciaffo a Cherubino e Figaro in questo s' appressa, e lo riceve egli stesso.*

il Con.

il Con. Perchè voi nol ripetete
Ricevete questo quà.

Fig. (Ah! ci ho fatto un bel guadagno *par.*
a 3 (Con la miacuriosifità.

Suf. (Ah ci ha fatto un bel guadagno (*S. cb*³
la Co. (Con la sua temerità. (*ode lo sciafo ride.*
il Con.

SCENA XII.

Il Conte, Suf. Figaro, la Contessa.

il Con. **D**artito è alfin l' audace. (*alla Cont.*
Accostati ben mio:

la Con. Giaché così vi piace.
Eccomi qui Signor.

Fig: Che compiacente femina!
Che sposa di bon cor.

il Con. Porgimi la manina.

la Con. Io ve la do.

il Con. (*a 2* (*Carina!*
Fig.

il Con. Che dita tenerelle!

Che delicata pelle!

Mi pizzica, mi stuzzica,

M'empie di un nuovo ardor,

Suf. (La cieca prevenzione

la Con. a 3 (Delude la ragione

Fig. (Inganna i sensi ognor.

il Con. Oltre la dote o cara,
 Ricevi anco un brillante.
 Che a te porge un amante
 In pegno del suo amor, (*le da un*
a Con. Tutto Susanna piglia, (*anello.*
 Dal suo benefattor.

Fig. (*Va tutto a maraviglia!*
il Con. a 3 (*Ma il meglio manca ancor,*
Suf. (

la Con. Signor d' accese fiaccole.
 Io veggio il balenar. *lal Con.*

il Con. Entriam, mia bella Venere
 Andiamoci a celar.

Fig. a 2 (*Mariti scimuniti*
Suf. (*Venite ad imparar.*

a Con. Al bujo Signor mio?

il Con. E quello che vogli io:
 Tu fai che la per leggere
 Io non desio d'entrar.

Fig. (*La perfida lo seguita*

a 3 (*E vano il dubitar,*

Suf. (*I furbi sono in trappola?*

la Con. (*Cammina ben l' affar.*

il Con. Chi passa? (*Fig. passa, il Con-*
te con voce alterata.

Fig. Passa gente. (*Fig. con rabbia.*

la Con, ^{a2} (E Figaro: men vo:
 il Con. (Andate: io poi verrò. (il Con:
*si disperde nel folto, la Contessa
 entra a man destra.*

S C E N A XIII.

Figaro e Susanna.

T
Fig. Il tutto è tranquillo e placido;
 Entrò la bella Venere;
 Col vago Marte prendere
 Nuovo Vulcan del secolo
 In retè la potrò.

Sus. Ehi Figaro tacete. *(con voce alt.*

Fig. Oh questa è la Contessa . . .
 A tempo qui giungete . . .
 Vedrete la voi stessa . . .
 Il Conte, e la mia sposa . . .
 Di propria man la cosa
 Toccar io vi farò,

Sus. Parlate un po più basso:
 Di quà non muovo passo,
 Ma vendicar mi vo, *(Sus. si*
scorda di alterar la voce:

Fig. (Susanna!) vendicarsi?

Sus. Sì

Fig. Come potria farsi?

(La volpe vuol sorprendermi

Fig. (E secondar la vo'

Suf. ^{a2} (L'iniquo io vo sorprendere
(Poi fo quel che farò.

Fig. Ah se Madama il vuole!

(con comica affettazione,

Suf. Su via, manco parole.

Fig, Eccomi ai vostri piedi i - - (come sopra

Ho pieno il cor di foco - - -

Esaminate il loco - - -

Pensate al traditor.

(Come la man mi pizzica

Suf. (Che smania! che furor!

Fig. ^{a2} (Come il polmon mi si altera!

Che smania! che calor!

Suf. E senza alcun affetto? . . . (alteran.
do la voce un poco.

Fig, Supliscavi il dispetto.

Non perdiam tempo invano,

Datemi un po la mano . . .

Suf. Servitevi, Signor (gli dà uno schiaffo,
parlando in voce naturale.

Fig. Che schiaffo!

Suf. E ancora questo,

E questo, e poi quest'altro.

Fig. Non batter così presto.

Suf. E questo Signor, scaltro,

E poi quest'altro ancor.

Fig. ^{a 2} (O schiaffi graziosissimi
 Sus. ^{a 2} (O mio felice amor!
 (Impara impara o perfido,
 (A fare il seduttur.

S C E N A XIV.

I sudetti, poi il Conte.

Fig. ^D Pace pace mio dolce tesoro;
(si mette inginocchio.

Io conobbi la voce che adoro
 E che impressa ognor serbo nel cor.

Sus. La mia voce?

(videndo e con sorpresa.

Fig. La voce che adoro:

Sus. ^{a 2} (Pace pace mio dolce tesoro,

Fig. ^{a 2} (Pace pace mio tenero amor.

il Con. Non la trovo e girai tutto il bosco.

Sus. ^{a 2} Questi é il Conte, a la voce il

Fig. ^{a 2} (conosco,

il Con. Ehi Susanna -- sei sorda -- sei muta?

(Parlando verso la nicchia dove entrò Mad. cui lapre egli stesso.

Sus. Bella bella! non l' ha conosciuta!

Fig. Chi?

Sus. Madama.

Fig. Madama?

Sus. Madama.

Fig. (La comedia idol mio, terminiamo,
Suf. ^{a2} (Consoliamo il bizzarro amator.

Fig. Si, Madama, voi siete il ben mio.

(*si mette ai piedi di Suf.*

il Con. La mia sposa: -- ah senz' arme son io!

Fig. Un ristoro al mio cor concedete.

Suf. Io son quí faccio quel che volete.

il Con. Ah ribaldi!

Suf. (Ah corriamo mio bene

Fig. ^{a2} (E le pene compensi il piacer (*van-*
no verso la nicchia a man manca

il Con. Gente gente, a l' armi, a l' armi;

Fig. Il Padre e! son perduto! (*Susan.*
entra nella nicchia; Figaro finge
eccessiva paura.

il Con. Gente gente, ajuto ajuto.

S C E N A XV.

I sud. Antonio, Basilio, e Coro

con fiaccole accese.

Ant. (

Bas. ^{a2} (Cosa avvenne?

Coro (

il Con. Il scellerato:

M' ha tradito, m'ha infamato,

E con chi state a veder.

Ant. Son stordito, sbalordito.

Bas. Non mi par, che ciò sia ver.

Fig

Fig. Son florditi, sbalorditi:

Oh che scena che piacer.

il Con. Invan resistete

Uscite Madama

Il premio or avrete

Di vostra onestà.

(Il Conte tira pel braccio Cherubino che fa forza per non sortire, ne si vede che per metà.)

il Con. Il Paggio! *(dopo il Paggio escono Barbarina Marcellina e Susanna vestita cogli abiti della Contessa, si tiene il fazzoletto sulla faccia, s'inginocchia a piedi del Conte.)*

Ant. Mia figlia!

Fig. Mia Madre!

Tutti. Madama!

il Con. Scoperta è la trama

La perfida è quà.

Sus. Perdono perdono. *(si inginocchiano tutti ad uno ad uno.)*

il Con. No no non sperarlo.

Fig. Perdono perdono.

il Con. No no non vo darlo.

Tutti. Perdono perdono

il Con. No no no no no. *(con più forza.)*

la Con.

la Con. Almeno io per loro

Perdonò otterro! *(esce la Con.
dall' altra nicchia e vuol ingi-
nocchiarsi, il Conte nol permette.*

il Con. Oh Cielo! che veggio!

Bas. *(Deliro vaneggio!*

Ant. *(Che creder non so.*

il Con. *(Contessa perdono, (in tuon
suppliche vole.*

la Con. Più docile io sono

E dico di sí.

Tutti. Ah tutti contènti

Saremo così.

Questo giorno di tormenti;
Di capricci, e di follia
In contenti, e in allegria
Solo amor può terminar.

Spofi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine dete foco,
Ed al suon di lieta marcia
Coriam tutti a festeggiar.

FINE DELL' OPERA.

